La pagina della donna

Le donne nell'URSS, 40 anni dopo

Come vivono le donne nell'U.R.S.S.? Dove lavorano? Cosa significa nell'U.R.S.S. l'emancipazione? Nel quarantesimo della Rivoluzione socialista d'Ottobre che aprì alle donne la strada alla loro completa emancipazione, abbiamo cercato di rispondere a qualcuna di queste domande.

Non pretendiamo, certo, di aver concluso un argomento così vasto ed affascinante insieme; ci sembra sufficiente aver iniziato un discorso, che potrà spingere le lettrici a documentarsi sempre meglio per conoscere la realtà del socialismo e cosa esso abbia dato a tutte le donne

EMANCIPAZIONE E PARITA' sono due fatti acquisiti, per la donna sovietica. Questa non è un'affermazione propagandistica, ma la constatazione di uno stato di cose che chiunque sia stato nell'URSS ha potuto appurare anche visivamente. Non basta, lo sappiamo bene, sancire dei diritti nelle Costituzioni e nelle leggi. Occorre che tali diritti trovino poi reale attuazione. Ebbene, le donne sovietiche non hanno soltanto diritto al lavoro: lavorano tutte; non hanno soltanto diritto alla parità salariale: hanno di fatto un salario uguale a quello degli uomini che eseguono un lavoro uguale; non hanno soltanto diritto all'accesso a tutte le carriere: ma in concreto operano in tutti i settori della vita economica e culturale del paese.

L'URSS è il primo paese del mondo dove questa uguaglianza — di diritto e di fatto — sia stata raggiunta su scala così larga e totale. E' anzi, questa, una delle caratteristiche più rilevanti del paese del socialismo, a quarant'anni dalla Rivoluzione. E in questo settore, più ancora che in altri, il traguardo raggiunto va valutato in rapporto col punto di partenza. Nella vecchia Russia zarista la condizione delle donne era di completa subordinazione. Sul piano dei diritti civili, sociali ed economici la popolazione femminile dell'URSS è partita praticamente da zero, e si è rapidamente costruita un'esistenza nuova, radicalmente diversa. La emancipazione femminile è forse la questione nella quale il socialismo ha prodotto una più profonda trasformazione rispetto alle strutture feudali e capitalistiche.

Oggi nell'URSS il 45 per cento della popolazione occupata nell'industria, nell'agricoltura, negli impieghi, nel commercio, nei trasporti, nella sanità, nell'insegnamento è rappresentata da donne. La figura della casalinga «pura», cioè della donna che non ha alcun lavoro al di fuori delle mura domestiche, praticamente non esiste. Sono vere e proprio casalinghe soltanto le donne anziane, che hanno superato l'età lavorativa. In dettaglio, è composta da donne il 45 per cento della manodopera industriale, il 39 per cento degli agronomi, dei veterinari, del personale agricolo specializzato, il 59 per cento dei dipendenti del commercio, l'83 per cento degli addetti all'alimentazione pubblica (mense, ecc.), l'85 per cento degli addetti alla sanità, il 67 per cento degli insegnanti, il 33 per cento del personale dei trasporti, il 50 per cento degli stataii.

E' assolutamente normale, nell'Unione Sovietica, salire su un filobus guidato da una donna e vedersi consegnare il biglietto da un'altra donna; o trovare donne tra il personale di servizio sui treni, o alla guida di un trattore, o impegnate ad innaffiare le strade. E a volte si incontrano donne dove, forse, si preferirebbe non incontrarne: tra le maestranze che costruiscono una casa, oppure tra gli addetti al traffico dei carrelli nelle gallerie superiori d'una miniera. Si deve forse dire: l'emancipazione e la parità hanno il loro prezzo, e quindi le donne devono acconciarsi anche ai lavori pesanti? No, il problema non viene posto in questi termini nell'URSS. La guerra ha provocato falcidie paurose tra la manodopera maschile sovietica, e le inderogabili esigenze della ricostruzione e dello sviluppo economico hanno imposto alcune deroghe alle norme che vietano l'impiego delle donne in determinati settori. Oggi si lavora costantemente per giungere ad una progressiva riduzione — e quindi all'eliminazione — della manodopera femminile nei lavori più pesanti.

La raggiunta parità tra i sessi si riflette in un fatto che — può darsi — sorprenderà qualcuno. Non esiste nell'Unione Sovietica una grande organizzazione femminile di massa, nè esistono organizzazioni femminili particolari in seno al Partito comunista. Non vi è cioè alcun organismo che possa paragonarsi alla nostra UDI o alle nostre cellule femminili. Ciò, appunto, perchè non esiste un problema femminile in quanto tale. Esistono, naturalmente, alcuni specifici problemi femminili, ma essi vengono affrontati dalle organizzazioni di categoria: per esempio, sono i sindacati che conducono trattative sulla durata del periodo di riposo spettante alle lavoratrici prima e dopo il parto.

Ciò potrà dare un'idea dei passi giganteschi compiuti dalla questione femminile nell'URSS in questi quarant'anni. Subito dopo la Rivoluzione, il lavoro femminile veniva svolto da numerosi organismi diretti dal Partito comunista. Nei sindacati, nelle cooperative, ecc. vi erano organizzazioni appositamente riservate alle donne. Vi erano poi le «riunioni di delegate», una specie di scuola destinata ad elevare il livello politico-professionale delle donne. Sezioni per il lavoro tra le donne furono create tra i contadini nel periodo della collettivizzazione. Ma dal 1932 il lavoro tra le donne non si differenzia più in alcun modo dal normale lavoro del Partito e degli organismi di massa. Solo in alcune Repubbliche — specie in quelle asiatiche — dove le vecchie tradizioni erano più resistenti e le donne particolarmente oppresse, sono rimaste in funzione fino a poco tempo fa Sezioni speciali per l'attività femminile e Consigli di donne a carattere elettivo. Anche quando si unirono all'URSS le Repubbliche baltiche e poi la Repubblica moldava, fu necessario sviluppare per un certo periodo un lavoro differenziato tra le donne.

Nel complesso del territorio dell'URSS, però, non vi sono più nè Commissioni femminili nè Consigli femminili. Il Comitato delle donne sovietiche svolge compiti propagandistici e si occupa dei rapporti internazionali in seno alla F.D.I.F.

La parità che la donna sovietica si è conquistata nella vita sociale si riflette anche nella sua vita personale e familiare. L'uguaglianza tra marito e moglie si basa su fondamenta concrete: entrambi i coniugi lavorano, entrambi i coniugi hanno la garanzia presente e futura di una occupazione, entrambi i coniugi partecipano dunque alla formazione del reddito familiare. Anzi, le leggi sovietiche — nel quadro di questa uguaglianza — pongono la donna in posizione di privilegio per quel che concerne la separazione e il divorzio.

Dal 1945, una donna non sposata che venga a trovarsi sola con un bambino riceve un sussidio dallo Stato. Se una coppia sposata, esaurito il tentativo di conciliazione presso il tribunale di prima istanza, si divide, è sempre l'uomo che deve provvedere agli alimenti per la prole, anche se (come avviene nella grande maggioranza dei casi) i figli restano affidati alla madre. Il numero dei divorzi in URSS va però diminuendo: mentre nel 1940 si avevano 11 divorzi per ogni 10.000 abitanti, nel 1955 se ne sono avuti solo 6. Negli Stati Uniti i divorzi sono 25 per ogni 10.000 abitanti, in Inghilterra 7.

Pur essendovi il diritto al divorzio, le autorità sovietiche svolgono una costante campagna per la stabilità e la serietà del matrimonio. Qualcosa di simile può esser detto anche per l'aborto. L'aborto è oggi un diritto riconosciuto: la donna che vuole interrompere la maternità viene ricoverata in clinica, gratuitamente se vi sono ragioni mediche particolari, a pagamento se tali ragioni non vi sono. Tuttavia non vi è alcuna propaganda a favore dell'aborto, ma solo una vasta opera di informazione e di istruzione.

Questi brevi cenni possono servire a dare un'idea della condizione di cento milioni di donne sovietiche, riscattate dalla Rivoluzione d'ottobre e condotte da quarant'anni di socialismo all'avanguardia dell'emancipazione femminile nel mondo.

DUE FOTO DI 40 ANNI FA: Lenin fotografato subito dopo la Rivoluzione socialista, in un gruppo di donne sue collaboratrici negli uffici del Consiglio dei Commissari del Popolo; la foto risale al 1918 (sopra) e (sotto): una manifestazione di donne a Mosca nel 1918 durante i lavori del 1° Congresso degli operai e dei contadini. Fu durante i lavori di quel congresso che Lenin affermò: «Per la prima volta nella storia la nostra legge ha cancellato tutto ciò che asseriva le donne».

A colloquio con le dirigenti del Comitato Donne sovietiche

E' in corso di stampa il volume che conterrà i verbali delle conversazioni avute nell'URSS dalla delegazione del Partito comunista italiano. Pensando di fare cosa gradita alle nostre lettrici, abbiamo ottenuto il permesso di pubblicare una parte del colloquio che la delegazione ha avuto presso il Comitato delle donne sovietiche: e precisamente quella parte che più direttamente si riferisce alla vita familiare di tutti i giorni. Eccone il testo:

Domanda: Qual'è l'orientamento e quali sono i provvedimenti dello Stato per liberare dalla servitù del lavoro domestico le donne che sono inserite nell'attività produttiva?

Risposta: *Siamo sempre andati avanti sulla via dell'emancipazione dal lavoro casalingo. Tuttavia sappiamo che non si è fatto ancora abbastanza.*

Prima di tutto, bisogna liberare la donna dalla schiavitù della cucina. Le mense e tutto ciò che concerne l'alimentazione sociale hanno avuto un grandissimo sviluppo, e il Comitato centrale del partito ha indicato di recente la necessità di incrementare ancora questo settore. Gran parte degli operai e degli impiegati mangia nelle mense aziendali.

Stiamo sviluppando, inoltre, la consegna dei pranzi pronti da portare a casa, su ordinazione. Vi è poi tutta l'attività volta a facilitare alle donne la preparazione dei cibi in casa: scatolame, bistecche cotte, polli arrostiti, salsicce, concentrati di brodo e di minestra, dadi, ecc.

E' in sviluppo, anno per anno, la vendita di apparecchi domestici: frigoriferi, lavatrici, aspirapolvere. Molto elevato è il numero delle lavanderie pubbliche. Oramai è difficile che una donna di Mosca si metta a lavare da sè le lenzuola, ecc.: le consegna, e le ritira lavate e stirate. Lo stesso per i rammendi, le risuolature, e così via. Tuttavia quel che è stato fatto è ancora insufficiente; dobbiamo andare avanti.

Domanda: Le lavoratrici che abitano lontano dalla fabbrica e non possono quindi usufruire degli asili di fabbrica per lasciare i figli, possono usufruire degli asili di rione, e come? La fabbrica in questo caso dà un contributo?

Risposta: *Di solito si cerca di far sì che le case degli operai siano vicine alla fabbrica. Ciò non esclude, naturalmente, che vi siano delle lavoratrici che abitano in un altro quartiere. Esse possono, in questo caso, lasciare i figli presso le organizzazioni infantili del quartiere di abitazione.*

Tali istituzioni dipendono o dalle fabbriche o dai Soviet di rione. Le condizioni di ammissione sono comunque uguali a quelle delle fabbriche. Chi vi lascia il figlio paga una certa percentuale del proprio salario, sia che lo lasci nell'asilo di fabbrica, sia in quello di rione. L'officina paga un contributo per il proprio asilo, ed eventualmente dà un contributo a titolo personale alla lavoratrice che lascia il proprio figlio nel rione.

In ogni caso, dell'educazione e dell'assistenza ai bambini risponde la Sezione del partito per l'istruzione pubblica. Se si tratta di nidi, ne risponde il ministero della Sanità.

Grande importanza hanno poi le Case dei pionieri, i settori per i bambini nei club, i parchi destinati ai bambini e i settori riservati all'infanzia nei parchi pubblici. Negli ultimi tempi si vanno incrementando i collegi, gli internati, i convitti-scuola, per i quali vivissimo è l'interesse dei genitori. La scelta viene fatta sulla base delle necessità delle famiglie e del numero dei figli.

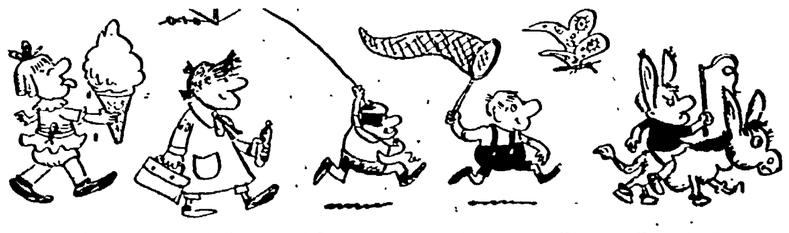
Gli elettrodomestici nell'Unione Sovietica

La produzione di apparecchi elettrodomestici è in continuo aumento nell'Unione Sovietica.

Nel '50 si producevano solo 1200 frigoriferi e 300 lavatrici elettriche. Nel '54 si sono prodotti 94.000 frigoriferi, nel '55 se ne sono prodotti 151.000, nel '60 se ne produrranno 635.000 all'anno. Nel '54 si sono prodotte 45.700 lavatrici, nel '55 se ne sono prodotte 87.000, nel '60 se ne produrranno 528.000.

Le macchine da cucire prodotte nel '50 erano 502.000, nel '54 sono state un milione e 280.000, nel '55 un milione e 611.000, nel '60 saranno 3 milioni 780.000. Gli apparecchi radio e televisivi prodotti nel '50 erano un milione, nel '54 sono stati 3 milioni, nel '55 quattro milioni, nel '60 saranno 10 milioni.

La posta dei perchè



La posta dei perchè

«Caro Gianni, mi sono piaciute le tue rime bislacche: anche se non significano nulla, mi divertono, e soprattutto fanno ridere il mio bambino, che se le fa leggere e rileggere prima di dormire. Vorresti farmene delle altre?». Così una gentile lettrice, la signora Elsa Biagiotti di Siena. E io stavolta non farò delle rime bislacche, ma addirittura delle rime pazze, come se ne trovano soltanto in quel pazzo e bellissimo libro che è «Alice nel paese delle meraviglie».

Rime pazze

Il cuoco di Firenze

Un cuoco di Firenze,
famoso fino in Cina,
bolliva un'ocarina
in brodo di sentenze.
Ed ecco qui una lista
di sue specialità:
accenti in salsa mista,
virgole col mistrà,
Involtini di sabbia
in salsa di aspirine,
fritto di cartoline
con contorno di rabbia
arrosto di alabarde,
ciabatte col ragù,
pasticcio di coccarde
con torta di caucciù.
Dai sassi, dal carbone,
dai cocci di bottiglia
cavò una meraviglia
per pranzo e colazione.
Ricette tanto rare
morendo non tradì:
noi, se si vuol mangiare,
si deve lavorare notte e dì.

Il nuovo an-ghin-gò

An - ghin - go',
tre galline e tre cappo',
tre cavalli in bicicletta,
tre farfalle in motoretta,
tre cammelli con gli occhiali,
tre pompieri con le ali,
un cerino con il gozzo,
una pera col singhiozzo,
tre cambiali a Capodanno
impressione non mi fanno:
ma però mi fa impressione
il veder certe persone
che non spengono la radio
quando dà il giornaleradio.

Un altro an-ghin-gò

An - ghin - go',
tre galline e tre cappo'
dove andavano non so:
forse andavano al mercato
a comprare vin moscato,
forse andavano ai giardini
a seder sui seggiolini,
forse andavano nell'orto
per ristoro o per diporto,
ma se andavano alla guerra
li chiudiamo nella serra,
li chiudiamo nel serraglio
e gli mettiamo bavaglio e guinzaglio

Chi va con la «T»

«Perchè soprattutto si deve scrivere con quattro "t", che non si finisce mai di fare stanghette?». - Romolo Conti, Roma, Viale delle Milizie 19 (o 79? non si capisce bene).

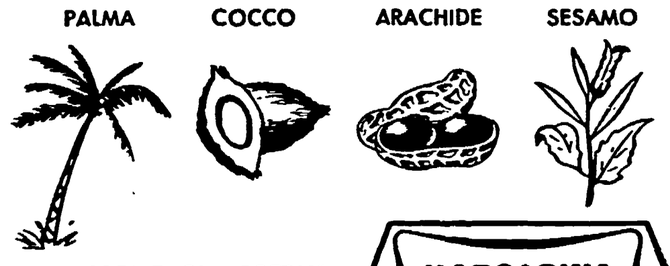
Perchè la parola italiana soprattutto (con quattro «t», non una di meno), è il riassunto, la somma e il prodotto di tre parole latine: supra-ad-totum. Le quali, trovandosi sempre insieme, benchè divise, hanno deciso (l'unione fa la forza) di attaccarsi, di incollarsi saldamente, di fare un solo parolone: la «d» della paroletta «ad», attaccandosi alla «t» della parola «totum», ha messo sù certe arie, e si è trasformata in una «t». Chi va con lo zoppo impara a zoppicare: chi va con la «t», impara a «tiare».

Gianni Rodari

che cos'è
la margarina gradina

Varie piante possono dare olio e grassi. La più antica del nostro paese è senza dubbio l'olivo. Ma tutti conosciamo anche l'arachide ed il sesamo, dai quali ci vengono forniti oli di alto valore alimentare. Oltre a queste piante ve ne sono altre che crescono in climi caldi, arricchite dalla forza del sole. La palma ad esempio, è una straordinaria fonte di olio. I suoi frutti simili a un grosso grappolo di datteri sono ricchissimi di questo alimento. E così pure dal cocco si ricava un olio molto pregiato e ricchissimo di potere energetico. L'arachide, o nocciolina americana, il cui consumo come frutta secca è assai diffuso, dà un olio fine, leggero, nutrientissimo. La margarina Gradina trae così i ricchi oli vegetali di cui è composta da piante che crescono con facilità ed abbondanza, ed è per questo che Gradina può essere posta sul mercato ad un prezzo veramente conveniente.

PALMA COCCO ARACHIDE SESAMO



QUESTI PREGIATI OLI VEGETALI COMPONGONO LA MARGARINA Gradina

ELEVATO POTERE ENERGETICO E ALIMENTARE

100 gr.	800 calorie	100 gr.	400 calorie
100 gr.	170 calorie	100 gr.	90 calorie
100 gr.	485 calorie	100 gr.	250 calorie

FACILMENTE DIGERIBILE - PRONTA ASSIMILAZIONE

I purissimi oli vegetali che compongono Gradina rendono questo prodotto facilmente digeribile ed assimilabile anche dagli organismi più delicati.

per questo gradina è sana e nutriente

L'ufficio Studi Gradina sarà lieto di rispondere a tutti coloro che vorranno più dettagliate informazioni sui pregi alimentari e dietetici della Margarina Gradina; basta scrivere a: Ufficio Studi Gradina, Piazza Diaz, 7 - Milano.

Gradina è un prodotto Van Den Bergh, la Casa olandese che da oltre 80 anni tiene il primato nella produzione della margarina.